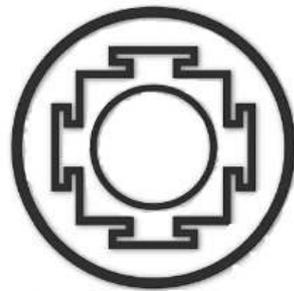


ANNOTAZIONI



Agostino Lotti
Parchi di Studio e Riflessione Attigliano
maggio 2019

Abstract

Il testo che segue è composto da annotazioni che sono servite, e servono, al lavoro di perfezionamento dell'Ascesi in modo da poter entrare quando si vuole. Una parte di queste annotazioni si riferisce alla differenza tra io e coscienza in cui si evidenziano quali sono i meccanismi della coscienza; tutto questo porta a una ulteriore parte nella quale si riconosce quando è che la coscienza è attiva, cosa questa che sta direttamente legata all'ampliamento della coscienza e al suo lavoro in un livello differente, che possiamo sintetizzare nella frase "ritorno su di sé". Si tocca anche la differenza tra coscienza e mente.

Ma per poter avvicinarsi a un lavoro di questo genere, non c'è dubbio che occorra sviluppare degli atteggiamenti nuovi e adatti allo scopo, è questa un'altra parte di queste annotazioni.

Poi cercheremo anche di chiarirci qualcosa riguardo allo spirito e alla topologia dello spirito, è questo un argomento sconosciuto che ci incuriosisce molto.

Introduzione e interesse

Perché questo nuovo lavoro? per godere di quello che non si ha. Non lo facciamo per superare il timore della morte, né per assicurarci l'immortalità, e nemmeno per avere esperienze particolari, ma lo facciamo perché non c'è dubbio che la mente è più interessante della trascendenza personale e di dio, e perché esiste una intenzione trascendente (la parola trascendente in questo caso non ha un significato mistico, ma è riferita a ciò che non rientra, esula dai meccanismi di coscienza) che cerca di esprimersi attraverso "quella bestiolina" che fa le sue operazioni, vale quindi la pena il tentativo di creare qualcosa che permetta l'espressione di quell'intenzione.

Questo lavoro è nato per scoprire come entrare al Profondo quando si vuole, perché l'Ascesi significa proprio questo: trovare il modo di entrare a piacimento, lì il lavoro di ascesi è concluso e la comunicazione di spazi è fluida. L'interesse principale quindi è di maggiori comprensioni, e di poche esperienze che permettano di entrare al Profondo quando si vuole, e per farlo scopriamo che il cammino è un cammino indiretto. Di certo altre persone avranno già trovato modi più veloci e consolidati di entrare a piacimento, ma essendo il processo di ascesi personale, ognuno fa quello che può e personalmente considero di non essere arrivato a nulla.

Ci compiaciamo di quello che non abbiamo, e non di quello che possediamo.

Letto, in questo lavoro non troverai esperienze "trascendentali", né esperienze di "ispirazione", né "comprensioni" sublimi o descrizioni di sogni particolari. Né tantomeno troverai qui i risultati di questo studio né la descrizione delle relative esperienze; qui c'è soltanto ciò che ci è servito da guida per arrivare alle esperienze. Ti annoierai molto, specialmente se l'ascesi non è la tua priorità, e probabilmente troverai questo testo "senza grandi novità". Non ci sono disegni o foto suggestivi, difficilmente troverai descritta una immagine plastica o allegorica e non ascolterai nessuna poesia. Comunque, almeno potrai leggerlo nell'ordine che vorrai, infatti questo lavoro è stato fatto "a salti" e spesso grazie a comprensioni immediate di difficile traduzione, nelle quali gli argomenti erano mescolati in modo caotico. Vale a dire che la sequenza in cui sono esposti gli argomenti non è quella dell'esperienza, perché la grammatica è perfetta per descrivere il mondo delle cose, ma possiede purtroppo molti limiti quando si devono descrivere fenomeni del mondo interno. D'altra parte in un qualche modo occorre pure cominciare a scrivere... e si tratta di annotazioni che sono servite o che serviranno all'interesse dichiarato. Questa non è una monografia, né un racconto di esperienza, né una ricerca sul campo, forse si avvicina a uno studio perché si è dovuto studiare, ma rimangono sempre alcune semplici annotazioni personali riguardanti la Ascesi.

Tutto il lavoro è basato su qualcosa che non si ha, ci stiamo compiacendo di qualcosa che non si possiede, stiamo mettendo l'enfasi su qualcosa che non si possiede invece di basarci su quello che abbiamo.

Infine, tutte le citazioni di Silo sono in corsivo, mentre le sottolineature e i grassetti nei testi di Silo riportati in questo scritto non sono opera mia, ma fanno parte del testo così come lo abbiamo ricevuto.

"Colui che non intenda, o stia zitto oppure apprenda"¹

¹ Marsilio Ficino – De triplice vita – "Qui non intelligit, aut taceat aut discat".

1 - Gli atteggiamenti da rafforzare e sviluppare

Povertà del cuore

Sono frasi ispirate! vanno bene! Che si compiace di quello che uno non ha... ed era riguardo alla "povertà del cuore"...

Ma tornando al tema della "povertà del cuore" e (...) è buonino... interessante quello... non quello che si ha, non quello che si ha... uuuh si hanno molte cose... le esperienze di uno nella sua vita, le cose come sono riuscite, le cose che uno... Uno è più che altro un pochino idiota...

Quella, quella è buona. Non si compiace uno delle cose che sa, delle esperienze, ma di quest'altro che uno non ha.

Bene, restiamo uguale a prima! (risate) Comunque! È molto bello questo. La "povertà del cuore". Uno si sente... bene, alcuni più di altri, ci sono alcuni particolarmente paranoici che si sentono... (risate) eeeeh? (risate). Invece, quando uno si sente un infelice, non gli importa un cazzo e ci sono diverse esperienze e questa "povertà del cuore"... tanta vanità di cosa... (esagerando) non aiuta, ti aiuta di più l'altra. La "povertà del cuore" è la povertà di emozioni, la povertà di registri, è quasi la stupidità. Quindi non stiamo esaltando la ricchezza di immagini, la ricchezza di emozioni, la ricchezza di non so ché... Non tanta ricchezza!:- Chiaro! Vado per il mondo come un idiota. Tutti quanti sanno cose, tutti quanti sanno dove stanno... io non so nulla. Nemmeno dove sto! Sono un idiota! Maestro! (risate) è buonissimo! È molto interessante la percezione del soggetto. È come che non sta ponderando o dandole aria a "questo". Che si pensa!?... potenzia tutto quello che ha, le sue esperienze, il suo mondo interno, il suo... "Ah! È un uomo con un gran mondo interno!" Ah sì? Ma per piacere! "È un uomo che ha una vita interna... un signore!" (risate). Non tante cose... Guardate come uno si inorgoglisce del suo meraviglioso mondo interno. C'è anche quello, non crederai che! Siiii, siii... "Quello lì ha dei soldi, non me ne frega niente, perché paragonato con il mio mondo interno..." Ma poveretto! E uno continua a essere quello "Guarda come mi vedono!..." "Guardate il mio mondo interno..." "Guarda che ricchezza, che profondità...". "Guarda che sensibilità...". "Guarda come mi sento..." Bene, quello... quello non è così. Non va per di lì. (...) Lei è un idiota.

A quello si riferisce la "povertà del cuore". Non tante storie con la "ricchezza del cuore."²

Non c'è dubbio che con questo atteggiamento di povertà del cuore, l'io si riduce (mentre nella ricchezza del cuore l'io si ingrandisce), di conseguenza con un io ridotto sarà più facile sospenderlo, da una parte, mentre si dà più spazio a quell'altra cosa, dall'altra.

Bontà e compassione

E sulla bontà, che potrei dirti della bontà? La bontà si sperimenta come una riconciliazione verso sé stessi anche se si riferisce agli altri; Nella bontà l'altro si amplia e ti riconosci in lui e questo ti riconcilia. Questo è un registro unitivo... quando ricordi qualche atto di bontà che hai fatto lo prendi dalla memoria e ti serve oggi: questo è quello che hai bisogno di ricordare, ciò che hai fatto di buono; e questo ti invita a rifare queste cose nel futuro. Se ci fosse l'anima, quest'anima lavorerebbe con forze, con forze che vanno producendo una certa unità o con forze che si contrappongono tra di loro.E quando ti relazionavi contraddittoriamente con persone creavi anche contraddizione in te stesso quindi non potevi volare verso lo spirito, non potevi costruirlo, ti mancava unità. E per raggiungere questa unità avevi bisogno di questi atti di bontà; questo credevano gli antichi!!

[...] Sembra che molta gente senta compassione. Questa compassione che sente parte sempre da una specie di empatia con l'altro, mettersi al posto dell'altro. Se non mi metto al posto dell'altro non posso sentire l'altro; non posso avere alcuna compassione se non sento l'altro. E' verbale ma non è profondo, perché la compassione è interna, devo sentire l'altro da dentro. Posso essere compassionevole se sperimento quello che sperimenta l'altro; ... pretendiamo di avvicinarci all'altro. Ci sentiamo come lui, sentiamo una cosa calda, una vicinanza che ci induce a risolvere i suoi problemi. La compassione porta necessariamente a cercare la soluzione al problema dell'altro, esattamente come se fosse un problema mio. Per cui se non sento l'altro è difficile che possa esercitare la mia compassione. Sicuramente possiamo esercitare buoni desideri ma non riesco a sentirlo da dentro.³

² Silo – Charla en La cazadora, 27 septiembree 2005.

³ Silo – Bomarzo, 2005

E come posso sentire l'altro se quello che sento di solito è il mio meraviglioso mondo interno? O le mie importanti frustrazioni e contraddizioni (che dovrò ovviamente superare)? O le mie straordinarie intuizioni? O la mia felicità e la mia bella unità interna? O qualunque cosa "di me"? Non potrò nemmeno avvicinarmi a sentire l'altro se sono continuamente "preso e pieno di me". Ma quanto è grande questo io?

L'essere umano nella sua bontà, nell'eliminazione delle contraddizioni interne, nei suoi atti coscienti e nella sua sincera necessità di evoluzione, fa nascere il proprio spirito. Per l'evoluzione⁴ sono necessari l'amore e la compassione. Grazie ad essi è possibile la coesione interna e la coesione tra esseri che rendono possibile la trasmissione dello spirito dagli uni agli altri. Tutta la specie umana evolve verso l'amore e la compassione. Chi lavora per sé nell'amore e nella compassione lo fa anche per altri esseri.⁵

Continuiamo con gli atteggiamenti da rafforzare e sviluppare parlando dell'attenzione. Un'attenzione in quanto atteggiamento e valore, e non come pratica.

L'attenzione

Tu otterrai più attenzione quando cercherai di ottenere un vuoto nella tua mente e non quando la contempli su un oggetto.⁶

Se guardo il lampione e sto attento, a cosa sto attento? Perché posso stare attento al lampione e metto l'attenzione nell'oggetto, oppure sto attento a me stesso. Se sto attento al lampione mi dimentico di me, se sto attento a me mi dimentico del lampione. Bene, il tema dell'attenzione non si riferisce all'oggetto, nè si riferisce all'atto. No, no. Il tema dell'attenzione si riferisce a un atteggiamento.⁷

E l'atteggiamento è il seguente:

L'attenzione se ti stanca, sai già che non è buona. Un'attenzione soave, amabile, nella quale non ti dimentichi di te stesso, è l'attenzione più interessante. È quella che manovra le tue immagini.

[...] Bene. Se a questa attenzione direzionata la si cerca di mantenere molto tempo uno si stanca, e se ogni volta che vuole mantenere quell'attenzione, nota che si stanca, è perchè non ha calibrato il registro di quello che stiamo dicendo. L'attenzione direzionata comincia a essere interessante quando si converte in qualcosa di piacevole. Allora non ti sforzi più di stare attento, bensì ti piace stare attento. Lì la cosa si fa interessante. Il giorno in cui trovi il registro di stare attento, difficilmente lo molli perchè è molto buono.

[...] l'interessante è che sarebbe molto utile avere diversi registri di attenzione fino a che uno possa calibrare quello che gli conviene. Se finalmente uno la lavora con soavità, se a uno gli piace tutto questo fatto, la cosa cambia enormemente.⁸

E anche:

Questa attenzione ammette molto perfezionamento, questa attenzione, con il tempo, ammette un'apertura grande della coscienza, però va bene, questo sarà parte dell'esperienza di ognuno, però la base di tutti i nostri lavori e di ogni lavoro interno che realizziamo, se non è con l'attenzione potrà rendere frutti meccanici, però non ampliare la coscienza.

Facciamo sì che il registro sia gradevole e potremo mantenerlo e ampliarlo, perchè se forziamo il lavoro lo lasciamo, e non per mancanza di energia.⁹

Poi sempre sull'atteggiamento:

Se noi ricordassimo alcuni momenti interessanti nei quali, rivedendo la nostra attenzione, facemmo cose senza perdere coscienza di noi stessi, sentendo una gran potenza interna, senza sforzo, questo ci aiuterebbe di più che proporci di mantenere un tipo di attenzione.

È sufficiente che adesso mentre stiamo parlando (con soavità, con soavità, sempre con soavità), mentre stiamo parlando attenti, attenti a quello che si dice, attenti alle altre persone e a tutto quello, sarebbe sufficiente che ci sentissimo ubicati dove siamo, per poter notare uno sguardo abbastanza più chiaro.

⁴ Qui si sta parlando dell'evoluzione dello Spirito e non di una generica evoluzione.

⁵ Silo – Il Messaggio di Silo ispira una profonda religiosità

⁶ Silo – Charla de Londres, 1975

⁷ Silo – Transcripción de la charla sobre la atención - Mejico, 05/07/91

⁸ Silo – Islandia, 14 de noviembre de 1989. Preguntas y respuestas sobre temas de trabajo interno de Mario con miembros del consejo lambda.

⁹ Silo – Transcripción de la charla sobre la atención - Mejico, 05/07/91

*Non è una proposta compulsiva, non è uno sforzo per mantenere l'attenzione. **Si è, semplicemente, un sentirsi ubicati qua dove siamo**, chiaccherando, sapendo che chiacchieriamo, parlando riguardo certi temi, stiamo pensando mentre parliamo di essi se mantenessimo **quell'atteggiamento** (non è una pratica e nemmeno è una forzatura). Se mantenessimo quell'atteggiamento e ottenessimo registri di maggior potenza e freschezza, **senza intermediazione dell'immagine**, credo che potremmo ottenere abbastanza guadagno da quel comportamento mentale.*

*... Stiamo parlando di un differente comportamento mentale. Che, senza dubbio, marca delle differenze con il comportamento mentale abituale che osserviamo intorno a noi. Sembra che possiamo assumere un comportamento mentale, che è anche una **condotta**, un comportamento mentale che ha il suo guadagno in questo della reversibilità, la critica, l'autocritica e la potenza nel pensare.*

Questo non vuole dire che uno non s'incazzi, non è vero?

Di fronte a certi stimoli, di fronte a certe cose... uno s'incazza. Non è male. Quello che dico è che se in un qualche modo potessimo convertire in un valore psicologico questo fatto che è più interessante stare attento, attento a quello che effettivamente succede, attento a quello che si fa, attento a quello che si dice, tenere quello come un "tin-tin di trasfondo"... Se convertissimo in un valore questo fatto che è buono avere un atteggiamento attento, stare centrati di fronte alle cose, credo che guadagneremmo.

Se ce lo proponiamo come una pratica o come disciplina, o come una forzatura... avremo dei problemi. Se ce lo proponiamo così come un atteggiamento, credo che registreremo un interessante potenziale, una maggior chiarezza di idee, un asse molto critico, molto critico.

Credo che quello sia intelligenza. C'è una condotta mentale che si può assumere, è anche una condotta.

E se m'incazzo, m'incazzo però ho quel valore.

... Posso sbraitare, posso essere arrabbiato, però sto ubicato. Tu stai ubicato, stai centrato.

Non c'è azione valida senza attenzione valida. Com'è possibile che ci sia azione valida per un distratto? E di che cosa sta parlando? È un controsenso. Quello non può essere. Tutto quello no.

Insisto che è un comportamento mentale, non naturale. È una forma intenzionale di mettere la testa. Bene, quello è un modo di toccare i propri meccanismi; sì, è un modo di toccare i propri meccanismi, di quello si tratta. Non è "naturale" quella forma di pensare..., non è "naturale" quella forma di sentire... No, non è naturale, effettivamente. E questo va molto bene.

*È una forma appercettiva. Però debbo aggiungere sempre a queste considerazioni, sempre lo stesso: **questo non lo convertire in una pratica!** Convertilo semmai, se ti interessa, in un valore di un comportamento interessante del tuo atteggiamento mentale. Non è una pratica sforzata.¹⁰*

Adesso approfondendo la condotta mentale:

... ci sono attenzioni direzionate (non si capisce la registrazione) il cui centro di gravità è l'occhio di colui che guarda. È lo sguardo, è soave, è interessante, critico. E fra tanti registri, c'è un registro di potenza interna.

Quella condotta mentale, dico che produce un funzionamento mentale differente, tra quella persona che sta ubicata in quel modo e il resto delle persone che mettono la loro attenzione meccanica. Mi sembra evidente che hanno un comportamento mentale differente. Io terrei in considerazione questo suggerimento, anche quando sia solo per criticarlo, per discuterlo, per rigirarlo. Lo terrei in considerazione questo suggerimento riguardo all'attenzione direzionata.

Un'attenzione che sostenendola senza sforzo ti mette più chiaro e ha i suoi registri più interessanti, più potenti. Occhio che è soave.¹¹

Possiamo riassumere questa prima parte riguardante gli atteggiamenti, con una semplice frase: sviluppare la bontà, la compassione e la povertà del cuore senza dimenticarsi di sé stessi.

¹⁰ Silo – Aporte sobre la atención, 1989

¹¹ Silo – Aporte sobre la atención, 1989

2 - Relazione con l'Ascesi

Quanto visto finora ha a che fare con lo sviluppo dello spirito, che è l'interesse di qualsiasi Ascesi (mentre quello delle Discipline è di creare in sé stessi questa entità di altra natura). Quando parliamo di meccanismi di coscienza – non dell'io – ci stiamo riferendo ad un importante lavoro di reversibilità cioè di ritorno su sé stessi, di ritorno dell'energia; inoltre quando parliamo di certi atteggiamenti da formare intenzionalmente, ci stiamo riferendo a una atmosfera mentale che si traduce in condotte (oltre che al ritorno dell'energia); e ci stiamo riferendo anche al fatto che un lavoro intenzionale comporta l'attivazione e lo sviluppo dei meccanismi della coscienza, perché per mantenersi in un lavoro intenzionale bisogna stare attenti a mantenersi in quello, vale a dire formare in sé stessi quegli atteggiamenti. Ma tutto ciò ha comportato anche la creazione di un nuovo paesaggio interno basato sull'Ascesi e sulla Disciplina; agire con intenzionalità nella formazione e sviluppo di questo nuovo paesaggio interno è, a tutti gli effetti, parte del cammino di Ascesi.

3 - Sul confondere la coscienza con l'io

Adesso cercheremo di chiarirci riguardo alle differenze tra la coscienza e l'io, in modo da poter poi provare a vedere come sviluppare la coscienza.

Riassumendo quanto detto: I nostri temi fondamentali sono la sofferenza, la morte e la trascendenza. La paura della morte e la trascendenza sono legati alla sofferenza. Il dolore e la sofferenza hanno la loro radice nel corpo. Esistono tre vie per la manifestazione del dolore: la via della sensazione, quella dell'immaginazione e quella del ricordo. La coscienza, a volte confusa con l'io effettua il registro di questo materiale. Si ammettono illusioni all'interno delle tre vie ed anche l'illusione dell'io. Il nostro studio si centra sulla comprensione della sofferenza ed il nostro lavoro sul suo superamento.¹²

Alcuni psicologi hanno colto questo "sguardo" che si dirige alla rappresentazione, ma lo hanno confuso con l'"io", oppure, a volte, con il "punto focale" dell'attenzione. Di certo, sono stati spinti a questo errore dal fatto di ignorare la differenza tra atti e oggetti di coscienza e dai loro pregiudizi sull'attività della rappresentazione.¹³

Spesso si confonde la coscienza con l'"io" mentre in realtà quest'ultimo non ha una base corporea, al contrario della prima che possiamo identificare come "apparato" di registro e di coordinazione dello psichismo umano. In una precedente occasione abbiamo chiarito: "[...] Questo registro dell'identità propria della coscienza deriva dai dati dei sensi e da quelli della memoria, cui s'aggiunge una configurazione peculiare che fornisce alla coscienza l'illusione della permanenza nonostante i continui cambiamenti che in essa si verificano. Tale configurazione illusoria di identità e permanenza è l'io"¹⁴

Ma chi svolge queste operazioni di sensazioni, immagini e ricordi, è la coscienza che viene a volte identificata con l'io. Non c'è io se non c'è sensazione, immagine o ricordo. Anche quando percepisce se stesso, l'io opera attraverso queste vie, siano esse vere o illusorie. L'io stesso sorge come illusione delle vie illusorie. [...] Tutti ammettono l'esistenza di illusioni o di errori all'interno di queste vie. Più difficile è però ammettere l'illusione dell'io, sebbene essa sia comprovabile e dimostrabile. [...]

Studieremo le tre vie attraverso cui la sofferenza sorge; studieremo anche la coscienza - o l'io - che è quello che registra la sofferenza.

[...] Il registro di quel materiale lo effettua la coscienza, a volte confusa con l'io.¹⁵

Se si tratta di un apparato, quel qualcosa che registra dovrà avere una costituzione sua propria. E possibilmente, si avrà una sensazione anche dell'apparato che registra, cioè un registro dell'apparato che

¹² Silo – Libro di Scuola, Giorno 2 – Canarie 1976

¹³ Silo – Contributi al pensiero, Psicologia dell'immagine

¹⁴ Silo – Appunti di Psicologia

¹⁵ Silo – Libro di Scuola, Giorno 2 – Canarie 1976

registra. Chiamiamo coscienza un tale registro. Anche questa non è un'idea difficile. Diciamolo in modo più semplice: non potremmo parlare di nessun tipo di sensazione né di immaginazione né di memoria se non ci fosse un apparato che le registra. Non potrebbe esserci memoria né immaginazione né sensazione se non ci fosse qualcosa che le registra. Dunque, fin dall'inizio della nostra descrizione, stiamo contrapponendo la struttura formata dalle tre vie ad un qualcosa. [...] Non sembra che nell'essere umano questo apparato risulti già costituito al momento della nascita, ma piuttosto che si vada costituendo a poco a poco. A volte esso viene identificato con l'io. [...]. E' evidente che i sensi, la memoria, l'immaginazione si trovano nel corpo. Anche l'apparato di registro di queste attività si trova nel corpo ed è legato alle sensazioni del corpo. Nell'essere umano, a partire dalla nascita e parallelamente al costituirsi delle sensazioni del corpo, si costituisce anche la sensazione generale del corpo stesso, che alcuni identificano con il concetto di io.¹⁶

Da tutto ciò deriva che se parliamo di sensazione, immaginazione o memoria, dobbiamo necessariamente parlare anche dell'apparato che coordina e registra i dati relativi ad esse. E' ovvio che questi dati siano relazionati tra di loro, che non si tratti di dati disordinati.

Esiste un apparato che non solo riceve, che non solo capta i segnali, ma che li coordina e li struttura. E' evidente che i segnali sono coordinati tra di loro. E se lo sono è perché c'è un qualcosa costituito in una maniera peculiare al fine di coordinarli. Anche questo qualcosa si trova nel corpo e non è un'entità metafisica o astratta. [...]

L'io sta nel corpo. Ma secondo quali modalità? Come una localizzazione fisica? Oppure si è costituito grazie al sommarsi, all'accumularsi delle esperienze. Oppure si tratta di una struttura che si articola attraverso i differenti segnali che arrivano ad un punto specifico? [...] Se il circuito è inattivo, come potrà coordinare le diverse attività? Non potrà. Se non c'è io, non c'è psichismo. Se il corpo muore, anche lo psichismo muore. O vi sembra forse possibile che l'io possa continuare a percepire al di fuori del corpo? Ma come potrebbe, se esso stesso si costituisce in base ai dati che giungono al corpo? L'io è assolutamente legato al corpo, il che non significa che sia strettamente fisico. E' possibile dire che l'io sorge come massa di sensazioni che si articolano; ma deve rimanere chiaro che esso costituisce il sistema di registro dei dati che giungono al corpo.¹⁷

Per coscienza intendiamo il sistema di coordinamento e di registro di cui è dotato lo psichismo umano. Avrete notato che per designare questo sistema in alcune occasioni abbiamo usato anche il termine "coordinatore" ed in altre il termine "registratore". Tante designazioni potrebbero far sorgere il dubbio che si tratti di entità diverse e su questo punto, in effetti, sono circolate idee primitive come quella, per esempio, secondo la quale esistono molte coscienze. È bene allora chiarire la nostra posizione.

Diciamo che si tratta di una stessa entità che compie però diverse funzioni. Vediamo: una persona può venire chiamata "capo" in ufficio, "padre" nella propria casa e "amico" in un altro posto. Comprendete? Si tratta più o meno della stessa persona. Lo stesso vale per l'apparato di coscienza che effettua molte operazioni e svolge funzioni di vario tipo.

Quindi quando parliamo che la coscienza registra, la chiamiamo registratore. E quando diciamo che la coscienza coordina, è perché sta svolgendo varie altre cose, sta funzionando come coordinatore di operazioni. La nostra attenzione è messa in quella funzione che sta effettuando in quel momento.

Pertanto, se parliamo di coordinatore, ci stiamo riferendo all'operazione che la coscienza compie in un dato momento, se parliamo di registratore ci stiamo riferendo all'operazione che compie in un altro. Ma si tratta pur sempre della stessa entità che opera in piani e campi diversi e svolge funzioni distinte.¹⁸

Molto diverso è ciò che chiamiamo "io". Noi non identifichiamo l'io con la coscienza. Ciascuno di noi, però, ha la tendenza a credere che la sua coscienza sia il suo io. Quello è un'altra cosa.

Noi diciamo che la coscienza compie varie funzioni e che è lo stesso che "coordinatore" o "registratore". Ma non diciamo che la coscienza sia lo stesso che "io". Succede piuttosto che si produce una falsa identificazione tra io e coscienza. Meglio ancora diciamo che questa identificazione corrisponde al registro di una sorta di illusione.

¹⁶ Silo – Libro di Scuola, Giorno 6 – Canarie 1976

¹⁷ Silo – Libro di Scuola, Giorno 6 – Canarie 1976

¹⁸ Silo – Libro di Scuola, Giorno 8 – Canarie 1976

Per fare chiarezza su questo punto dobbiamo prendere in esame i livelli di coscienza, che abbiamo definito come i diversi ambiti di lavoro della coscienza stessa; e identifichiamo l'io con ciò che osserva il funzionamento dei meccanismi della coscienza.

Nel livello di veglia io registro le diverse sensazioni ed effettuo numerose altre operazioni. Se per caso qualcuno mi chiede: "Chi è lei?", risponderò: "io sono", aggiungendo un nome o magari mostrando una carta d'identità o qualcosa del genere. Ho l'impressione che questa entità "io", registri e osservi le operazioni della coscienza da dentro. In ogni modo possiamo già stabilire una prima distinzione tra le operazioni effettuate dalla coscienza e l'entità che le osserva.

Se presto attenzione al modo in cui osservo le cose quando mi trovo nel livello di veglia, arrivo a rendermi conto che le osservo da dentro, cioè dall'interno di me, a partire da me. Se osservo invece i miei meccanismi di coscienza, mi rendo conto che essi sono osservati da fuori. Capite questo punto?

E che cosa succede quando mi trovo in un livello di coscienza più basso, per esempio quando mi addormento e sogno? Come vedo me stesso nel sogno? Posso sognare di camminare per la strada guardando le macchine e la gente passare. Ma in che modo, a partire da quale punto di osservazione, vedo me stesso, le macchine, la gente? Forse nel modo in cui vedo voi adesso mentre sono sveglio? Adesso vi vedo all'esterno di me e il mio punto di osservazione è all'interno di me. Vi vedo dunque da dentro. No, nel sogno questo non succede. Nel sogno io vedo me stesso da fuori.

Dunque, se considero bene il modo in cui osservo le cose nel sogno in questione, risulta che vedo me stesso che vede le macchine e la gente passare. E osservo me stesso da fuori. Riuscite ad afferrare questo punto?

[...]Affrontiamolo da un'altra angolatura. Prendiamo in esame il modo di funzionare della memoria antica. Cercate di ricordare ora una scena di quando eravate piccoli. In che modo vedete questa scena? Forse la vedete da dentro, proprio come fate ora con le cose che vi circondano? O come facevate allora, quando eravate bambini? No, nella scena ricordata voi vedete voi stessi bambini che guardano ciò che li circonda. Vi vedete da fuori. Se le cose stanno così, allora dove sta l'io? L'io percepisce da dentro o da fuori? Sta all'interno o all'esterno del sistema di strutturazione effettuato dalla coscienza? Si ha l'impressione che in alcuni casi stia all'interno ed in altri all'esterno di tale sistema.

D'altra parte, se riprendiamo il punto iniziale, vedremo che l'osservatore delle operazioni della coscienza, in quanto osservatore, è separato, distinto, dalle operazioni stesse. E questo accade sia che le osservi da dentro sia che le osservi da fuori. Quindi in ogni caso l'io non risulta incluso nelle operazioni della coscienza.

Ma se tutti i miei registri mi portano a separare l'io dalla coscienza, come mai mi succede di identificare tra loro queste due entità? In effetti, se osservo i registri che ho di ciò che chiamo io, mi accorgo che tutti indicano una separazione dalla coscienza e dai suoi meccanismi.

Dunque anche se prendo in esame solo i registri interni, risulta che non è legittimo identificare l'io con la coscienza.

[...] Ma lasciamo da parte questo tema e ritorniamo allo studio della coscienza. Possiamo dire che non si considera cosciente alcun fenomeno che non sia registrato né tantomeno alcuna operazione dello psichismo dalla quale sia assente un lavoro di coordinazione. Qui deve risultare chiaro che quando parliamo di registro intendiamo registro effettuato in uno dei possibili livelli di coscienza e non solo in quello di veglia. Come sapete bene, noi non identifichiamo la coscienza con la veglia: per noi la coscienza è qualcosa di più ampio.¹⁹

- Domanda: Che cosa significa "condizionamento della percezione"?

- Risposta: La struttura della percezione dipende dal mondo che vedi fuori dalla pelle, il mondo dello spazio e del tempo dell'io.

Non ti confondere col fatto che le tue immagini, pensieri, emozioni, registri siano di un altro mondo. Le immagini che stanno nella tua memoria sono immagini del mondo di fuori; i registri che sperimenti nella tua cenestesia sono registri della tua interazione con quel mondo; le emozioni sono emozioni della tua interazione con quel mondo. I pensieri sono pensieri che hanno la base in quel mondo.

Degli spazi e dei tempi del mondo interno profondo, che trascende questo, non ci sono percezioni. ”²⁰

In sè la coscienza non esiste. La coscienza è sempre stare in un modo, in qualcosa. È sempre coscienza di qualcosa e verso qualcosa. La coscienza non esiste in sè. Non c'è coscienza senza attività. È sempre di qualcosa e verso qualcosa.²¹

¹⁹ Silo – Libro di Scuola, Giorno 8 – Canarie 1976

²⁰ Silo – Charla con Enrique N. – Mendoza 2006

²¹ Silo – Comentarios a Contribuciones al pensamiento – 1989 y 1991

L'attenzione si dirige, più o meno intenzionalmente, verso i sensi esterni o interni nella veglia e perde il controllo della propria direzione in dormiveglia, nel sonno e persino in veglia durante gli stati alterati, giacché in tutti quei livelli e stati influiscono sulla reversibilità fenomeni e registri che s'impongono alla coscienza. È più che evidente che nella costituzione dell'io intervengono non soltanto la memoria, la percezione e la rappresentazione ma anche la posizione dell'attenzione nello spazio di rappresentazione. Non si sta parlando, per tanto, di un io sostanziale ma di un epifenomeno dell'attività della coscienza. Questo "io-attenzione" sembra svolgere la funzione di coordinare le attività della coscienza con il suo corpo e con il mondo in generale. I registri del trascorrere e della posizione dei fenomeni mentali si embricano in questa coordinazione che si rende indipendente dalla coordinazione stessa. Così la metafora dell'"io" finisce per acquisire identità e "sostanzialità" rendendosi indipendente dalla struttura delle funzioni della coscienza.²²

E con questo, termina la parte riguardante il fatto di non confondere la coscienza con l'io.

4 -Tornare su di sé

Si sono così chiarite le differenze tra la coscienza e l'io, possiamo quindi dedicarci a sviluppare la coscienza cioè attivarla e mantenerla attiva. Ma non è forse vero che la coscienza è sempre attiva? Non è forse vero che noi siamo fautori del fatto che la coscienza sia attiva e non passiva? Effettivamente è così. Comunque parliamo un po' di questo argomento per chiarire meglio questo aspetto, poi entreremo nel tema dell'attivazione della coscienza e del tornare su di sé.

Coscienza attiva vs coscienza passiva

Nella scienza tradizionale di matrice positivista, l'essere umano – inteso come un essere naturale di natura zoologica – è considerato un prodotto secondario e innessario all'evoluzione della materia; per questa visione la coscienza umana non è altro che un prodotto di molecole specifiche, e lo sviluppo dell'universo va verso la sparizione di ogni struttura organizzata; l'essere umano non può fare altro che avvicinarsi sempre più o scoprire via via una realtà o leggi già date e immutabili senza poter interferire con esse.

Invece la coscienza non è il risultato fortuito dell'evoluzione della materia, ma l'universo si è evoluto fino a dar luogo al sorgere della coscienza umana o a qualsiasi altra forma di vita cosciente e intenzionale che possa esistere nell'universo; per questa visione l'osservatore, o la coscienza umana, acquisisce una funzione attiva rispetto al fenomeno che osserva, ciò sarà decisivo per l'esistenza del fenomeno stesso perché a secondo di come organizzerà i dati dell'osservazione, si creerà un fenomeno A o un fenomeno B, ecc. In questo senso la coscienza costituisce attivamente (cioè crea) per esempio le leggi fisiche che, quindi, vanno considerate come il risultato di un vincolo inseparabile, di un'interazione tra coscienza e mondo.²³

La psicologia ufficiale sostiene che l'essere umano è passivo di fronte al mondo in relazione alla percezione, è un recettore passivo che copia il mondo rispondendo a delle condizioni oggettive, la realtà s'impone alla coscienza, e tutto è organizzato d'accordo a questa interpretazione: la medicina, l'educazione, la scienza, ecc. Noi sosteniamo che non sia assolutamente così: il mondo lo percepisco perché mi dirigo verso di esso; il mondo che si costituisce, si costituisce dall'interno dell'essere umano verso fuori, il mondo lo vedo con la mia intenzionalità. Mi lancio a cercare frange specifiche della realtà, vado verso quello che m'interessa e ciò è parte della mia intenzionalità. Il mondo lo costituisco con lo sguardo, modificando anche la percezione dei miei organi vedendo cose che non ci sono, per es. vedo una stella attraverso un telescopio.²⁴

*L'esercizio del potere alla maniera di C. (Ceașescu) si basa sulla teoria ingenua che suppone che se si monopolizzano i mezzi di produzione e si manipolano i mezzi di comunicazione (monopolio dell'immagine) la gente, che si suppone sia **coscienza passiva**, risponderà in modo meccanico, predeterminato e reattivo agli stimoli che le vengono inviati, pertanto si potrà sempre prevedere cosa faranno in futuro. E invece no, **la coscienza umana non è passiva, la coscienza umana è attiva**; questo vuol dire che se si lancia uno stimolo alla coscienza aspettando una risposta predeterminata, potrebbe risultare*

²² Silo – Appunti di psicologia, Psicologia 4

²³ Agostino Lotti - L'idiota e la spirale – 2013

²⁴ Agostino Lotti - L'idiota e la spirale – 2013

*che quella coscienza faccia qualcosa di totalmente inaspettato, esattamente perché la coscienza è attiva e intenzionale. Siccome il sistema ha una visione limitata e piatta dell'essere umano, non apprende nulla dai casi come la Romania; il sistema non capisce come funziona la coscienza umana.*²⁵

*Si sta smobilitando la società e la coscienza delle persone, alle quali viene detto ciò che sta bene e ciò che sta male, ciò che deve pensare. Alle persone gli si danno dei dettami, potranno spegnere la TV, ma è una condotta passiva. Stanno ottenendo quello che hanno sempre voluto: la coscienza umana passiva, non quella che noi pretendiamo, una coscienza umana attiva.*²⁶

*Per noi l'immagine è un modo attivo di porsi, da parte della coscienza (come struttura) nel-mondo. La coscienza può agire sul corpo e sul corpo nel-mondo, grazie all'intenzionalità che sempre punta al di fuori di sé, e che non risponde semplicemente ad un per sé o ad un in sé naturale, riflesso e meccanico. L'immagine agisce in una struttura spazio-temporale e in una "spazialità" interna che chiamiamo appunto "spazio di rappresentazione."*²⁷

*Lo Sguardo Interno è una direzione attiva della coscienza. È una direzione che cerca significato e senso nell'apparente confuso e caotico mondo interno.*²⁸

Per noi quindi la coscienza non è passiva ma attiva, in quanto direzione della mia intenzionalità. Ma quando è che la coscienza è attiva? Si sta dicendo forse che esiste una non attività della coscienza? E quali sarebbero le attività della coscienza? Tutto questo ha forse a che fare col suo sviluppo?

Le attività della coscienza

*Ci interessa, quindi, lo sviluppo della possibilità trascendente dell'uomo, senza aspettare risultati di successo, immediati. La nostra proposta non è esitista, l'esitismo non ci sembra molto dottrinario. Facciamo quello che ci sembra che vada bene fare, i risultati non ci preoccupano tanto. Si ci preoccupa lo sviluppo, e non solo lo sviluppo immediato di ogni uomo, la nostra proposta, a questo punto, trascende il piano di ciò che è materiale. Senza dubbio, se lo volessimo, potremmo rimanere nel piano di ciò che è materiale. Da questo punto di vista il nostro compito non è semplicemente un compito nel mondo, ma è un compito che trascende il mondo. Non si riferisce soltanto all'aneddoto storico, si riferisce allo sviluppo della coscienza nella specie umana, e intendiamo la coscienza come non completamente dipendente della materialità, della corporeità.*²⁹

Con "coscienza attiva" o con "attività della coscienza", ci riferiamo all'attività dei meccanismi di coscienza e non all'attività dell'io, perché ormai non confondiamo più la coscienza con l'io, ormai è chiaro che l'io può essere molto attivo ma la coscienza mica tanto, o forse no?! Sviluppare le attività della coscienza, significa sviluppare i meccanismi della coscienza, e questo significa quindi sviluppare la coscienza. Per esempio:

*Questo non è difficile se si mette attenzione, cosa che già non dipende dalla memoria ma dai meccanismi della coscienza: se si mette attenzione in un dato, quel dato può poi essere riscattato con maggior facilità rispetto a un dato che è stato ad ogni modo percepito e messo in memoria, ma senza la partecipazione dell'attività della coscienza.*³⁰

"Ma che me ne frega di sviluppare la coscienza, io voglio sviluppare il doppio e lo spirito." Ah sì? e come pensi di farlo se non sei nemmeno in grado di mantenere la tua attenzione per più di trenta secondi? "Ah no, ma io entro al Profondo e da lì faccio tutto..." Ma davvero? fai tutto cosa se l'io non c'è.

"Comunque cosa c'entra la coscienza con lo spirito" – continuerà a dire il nostro interlocutore. Amico, ma dove pensi che sperimenterai lo spirito se non nel corpo, e se lo sperimenti nel corpo la coscienza avrà a che fare con quello, non credi? E se non riesci a distinguere nemmeno tra io e coscienza come pensi di fare per distinguere tra io, coscienza e spirito? Ma non solo, come farai a non confondere le risposte che ti dà la coscienza secondo i suoi contenuti, da quelle che ti dà come traduzione della mente? O sei convinto che per

²⁵ Silo – Charla con Enrique N. – Buenos Aires 1997

²⁶ Silo – Reunion Consejos Fenix-Perseo – Buenos Aires 1993

²⁷ Silo – Conferencia de presentación del libro *Experiencias Guiadas* – Ateneo de Madrid 1989

²⁸ Silo – Seminarios Mision del '80 – Madrid y Roma 1980

²⁹ Silo – Libro blanco, 1974

³⁰ Silo – Libro di Scuola, Giornata 8 – Canarie 1976

accedere a certi stati occorra sviluppare l'io rendendolo ricco di esperienze particolari e sapiente... ti sei forse già dimenticato della povertà del cuore?

È evidente che possiamo fare molteplici attività senza la partecipazione delle attività della coscienza; e questo è ciò che accade normalmente in tutti noi. Vediamo allora quand'è che la coscienza è attiva, vediamo questo fatto del *ritorno su di sé*.

Tornare su di sé o: riguardo i meccanismi fondamentali della coscienza

Per meccanismi di reversibilità intendiamo quelli come la facoltà che ha la coscienza di dirigersi, per mezzo dell'attenzione, alle sue fonti d'informazione: i sensi (appercezione) e la memoria (evocazione). Quando l'attenzione viene direzionata sull'evocazione, c'è appercezione nell'evocazione. L'attuazione dei meccanismi di reversibilità è direttamente relazionata con il livello di lavoro della coscienza. Man mano che si scende nel livello di coscienza, diminuisce il lavoro di questi meccanismi e viceversa.³¹

Oppure, nella misura in cui il livello della coscienza si alza, i meccanismi di reversibilità aumentano, non solo: perché se riesco a sviluppare i meccanismi di reversibilità, allora starò alzando il livello di coscienza. Quindi toccare i meccanismi fondamentali della coscienza -non dell'io- è la cosa più importante, è l'obiettivo principale, e tutto ciò non è qualcosa di meccanico, di naturale.

È chiaro che i dati relativi al funzionamento della coscienza arrivano ai sensi interni, ma è anche chiaro che la coscienza, a sua volta, può agire sui sensi in modo che essi vadano in una direzione o in un'altra. La coscienza può fare sì che l'attenzione venga posta su una frangia determinata e distolta da un'altra.

Quelle, in realtà, sono funzioni della coscienza più che dei sensi... Ma ad ogni modo è buono avvertire che i sensi sono mossi non soltanto per l'attività dei fenomeni che arrivano loro, ma sono mossi anche dalla direzione che imprime l'apparato coordinatore. Chiamiamo ciò reversibilità.

Quando i sensi non si limitano a ricevere soltanto le impressioni del mondo esterno o interno, ma inoltre sono anche mossi in una direzione, sono intenzionalmente mossi per così dire, allora stiamo parlando di reversibilità.

...Ascoltare un rumore senza la partecipazione dell'attenzione, cioè semplicemente percepisco il rumore, è molto diverso questo dall'andare alla ricerca di un rumore. Quando cerco qualcosa con i sensi, ne sto dirigendo l'attività a partire dai meccanismi del coordinatore. E, oltre a questo, la semplice percezione di un dato è molto diversa dall'aver coscienza della percezione del dato stesso.

...Esiste dunque un lavoro che non è semplicemente di captazione e successivamente di percezione, ma un lavoro in cui introduco attenzione nella percezione. Lavoro che chiamo appercezione. In questo modo posso distinguere, con maggiore o minore precisione, tra una semplice percezione all'interno di una massa di stimoli e un'appercezione, che si produce quando pongo una certa quantità di coscienza nello stimolo che si presenta.

Ma c'è di più. Posso disporre tutti i miei sensi nella direzione dell'appercezione. Sapete che è molto diverso limitarsi ad essere sommersi da una massa di percezioni, dall'aver un atteggiamento appercettivo, atteggiamento in cui ciò che arriva è registrato con attenzione e non in modo indifferenziato... Posso avere un atteggiamento annoiato (e gli stimoli arrivano comunque) oppure un atteggiamento attento allo scattare degli stimoli, come il cacciatore che aspetta l'uscita della lepore dalla tana. Posso essere molto attento aspettando il sorgere di determinati stimoli. Anche se questi poi non appaiono, il mio atteggiamento è in ogni modo appercettivo. L'idea non è difficile.³²

In realtà, la coscienza non proietta il suo lavoro sugli oggetti; la coscienza proietta sui sensi il suo lavoro e in questa maniera modifica il sistema di percezione.

...Dunque, nonostante si tratti di meccanismi propri della coscienza, è molto importante comprendere questo: i sensi interni captano e registrano fenomeni che sono propri di altri meccanismi, come appunto quelli della coscienza. Se le cose stanno così, allora determinati funzionamenti della coscienza possono modificare la strutturazione dei dati effettuata dai sensi.³³

³¹ Silo – Psicologia Evolutiva – Corfù 1975

³² Silo – Libro di Scuola, Giorno 7 – Canarie 1976

³³ Silo – Libro di Scuola, Giorno 7 – Canarie 1976

Quanto appena visto, ha a che vedere col fatto che coscienza può ridurre in silenzio i sensi (cioè modificare il sistema di percezione) e quindi sospendere l'io ed entrare al Profondo. Ma la coscienza può modificare anche il sistema di rappresentazione: per esempio nel caso dell'attenzione direzionata o nella pratica durante la giornata del passo 10 della D. Morfologica nel quale, tra le altre cose, ciò che si percepisce appare luminoso, con volume e profondità: non si sono "ampliati i sensi o aperte le porte della percezione", o altre stupidaggini simili, ma si è modificato il sistema di rappresentazione.

Per concludere questo punto, diciamo che un efficace funzionamento dei meccanismi di reversibilità ed un efficace ordinamento degli oggetti nei tempi di coscienza, sono caratteristiche specifiche del livello di veglia.

Possiamo parlare ora di un altro meccanismo o funzione della coscienza e cioè dell'attenzione. In via provvisoria possiamo dire che si tratta di un atteggiamento della coscienza che permette di osservare i fenomeni interni ed esterni. ... l'attenzione funziona per interessi, per qualcosa che in un qualche modo impressiona la coscienza... interessi che in definitiva sono registri.³⁴

Parlando della funzione e dei meccanismi della coscienza, vediamo l'immaginazione come una cosa molto importante... l'immaginazione a volte può essere direzionata in un qualche modo, e l'immaginazione in quanto immagine compie funzioni molto importanti spostando cariche da un punto a un altro, cercando di aprire cammini... che la capacità di astrazione della coscienza aumenta nel livello vigile e diminuisce nei livelli di altro genere.

Allora, per concludere, possiamo riassumere così il tema della coscienza in generale: abbiamo osservato che esiste un meccanismo attenzionale che si dirige verso oggetti specifici; osserviamo anche che in questa attenzione che si ha su un oggetto, ci sono anche oggetti copresenti. Abbiamo detto che l'attività strutturatrice della coscienza è sempre tra atto e oggetto, sempre cercando oggetti, e abbiamo detto che la coscienza è costantemente proiettata verso il futuro. Poi abbiamo visto come l'attività della coscienza sia strettamente legata ai livelli di lavoro. Così i meccanismi di reversibilità si accentuano nella misura in cui aumenta il livello. Lo stesso vale per i meccanismi astrattivi che funzionano al massimo quando il livello è alto. Al contrario il funzionamento dei meccanismi associativi e divagatori -i meccanismi dell'immagine- aumentano nella misura in cui il livello di coscienza scende.³⁵

Tornare su di sé o: lo spirito

La riflessione, lo spirito, è il potenziale di tornare su di sé, è la base dello spirito. È come il funzionamentro della coscienza. La capacità di tornare su di sé. Ha la possibilità di incidere il ritorno dell'energia e può ottenere l'indipendenza su sé e continuare avanti. È il ritorno su di sé ciò che permette di entrare agli spazi profondi. L'Anima tende a dissociarsi, a meno che agisca su di sé, con e nell'essere umano, la capacità di riflettere e non soltanto riflesso.

*Riflettere su di sé! (caratteristica umana). Viene usato un potenziale che non usavi, anche se hai quella possibilità.*³⁶

Sviluppare i meccanismi di coscienza e sviluppare la compassione, la bontà, la povertà del cuore e l'attenzione in quanto atteggiamento e valore, significa sviluppare lo spirito.

Tutto questo è tanto importante, o forse di più, del procedimento di Ascesi stesso, perché per poter concludere l'Ascesi, vale a dire entrare al Profondo quando uno vuole (per esempio seduto in un bar), il cammino è un cammino indiretto come nella Disciplina. In definitiva concludere l'Ascesi, significa trovare un procedimento che mi permetta di eludere l'io quando voglio. Occorre quindi praticare e sviluppare certe tematiche che non sono in relazione diretta con la conclusione dell'Ascesi. La loro pratica e il loro sviluppo ci mettono in presenza di esperienze e comprensioni che, probabilmente, saranno la base, una volta conclusa l'Ascesi, di quegli "altri lavori"³⁷ di cui parla il N.

Ma la cosa più importante adesso è questa cosa del cammino indiretto. In questo senso la differenza tra io e coscienza, lo sviluppo dei meccanismi di coscienza (non quelli dell'io), della compassione, della bontà e

³⁴ Silo – Libro di Scuola, Giorno 8 – Canarie 1976

³⁵ Silo – Libro di Scuola, Giorno 8 – Canarie 1976

³⁶ Silo – Retiro de Escuela, enero 2006

³⁷ Silo – Reunión Formal de Escuela, enero 2010: "E dopo aver incorporata la Ascesi, si starà in condizione di fare altri lavori."

della povertà del cuore, l'acquisizione dell'attenzione come valore e atteggiamento mentale e non come pratica, e la soavità in tutto questo e nei procedimenti di Ascesi, sono parte di questo cammino indiretto. Perché la cosa più importante è che si stanno toccando i meccanismi fondamentali della coscienza che è l'obiettivo principale:

Insisto che è un comportamento mentale, non naturale. È una forma intenzionale di mettere la testa. Bene, quello è un modo di toccare i propri meccanismi; sì, è un modo di toccare i propri meccanismi, di quello si tratta. Non è "naturale" quella forma di pensare..., non è "naturale" quella forma di sentire... No, non è naturale, effettivamente. E questo va molto bene.³⁸

5 – Riguardo alla "bestiolina"

È difficile parlare dello spirito, al massimo si può parlare della traduzione in uno di registri legati allo spirito. Ma cercare di definire lo spirito come se fosse un oggetto, un atto o una persona è completamente fuori direzione.

È tutto tanto leggero soave e impalpabile che l'aria o un pensiero, al confronto sono materia densa.

Lo spirito penetrante del passo 9 è tale perché passa per tutte le cose e le anima, ma non è l'anima ma lo spirito che è più lontano dal corpo rispetto all'anima.³⁹

Assomigliava di più a un soffio, a uno spirito, a qualcosa che si sentiva dentro al cuore nei polmoni, era qualcosa di respiratorio come un pneuma.⁴⁰

Relazione tra spirito e mente:

... c'è un'intenzione trascendente che cerca di esprimersi e lo fa attraverso quella "bestiolina" che fa le sue operazioni.⁴¹

L'essere umano nella sua bontà, nella eliminazione delle sue contraddizioni interne, nei suoi atti coscienti e nella sua sincera necessità di evoluzione, fa nascere il suo spirito.⁴²

Cosa stiamo facendo e di cosa stiamo parlando? Non stiamo ancora entrando nel problema descrittivo di come funzionino gli apparati, di come funzionino le viti ed i bulloni, per così dire; non ci siamo ancora arrivati a quello. Stiamo prendendo certe precauzioni e stiamo polemizzando con quelle linee di pensiero, che circolano in giro, le quali sostengono che le operazioni mentali non abbiano niente a che vedere con il corpo, che a sua volta sta in rapporto soltanto con attività come la digestione o la percezione visiva, per esempio. Tali linee di pensiero affermano che le attività dello spirito non debbano essere messe in relazione con il corpo. Stiamo polemizzando con quanti ammettono l'esistenza di uno spirito che non abbia niente a che vedere col corpo. Stiamo facendo proprio questo. Ma se esiste uno spirito che non ha niente a che vedere col corpo e che svolge certe operazioni, chi registra tali operazioni e dove? E in che modo esse potranno in seguito essere evocate?

Senza sensazione non c'è registro e senza registro non si può parlare di operazioni mentali. Allora, prima di entrare nella descrizione dell'apparato psichico, siamo costretti a confutare la posizione espressa da tali linee di pensiero. E se non lo faremo ora, ciò finirà per provocare interferenze che renderanno meno chiaro il giudizio relativamente a questi temi. Ma è una polemica di poco conto perché si tratta di posizioni insostenibili.

Si può parlare di spirito soltanto se ne possediamo registro. E nel caso in cui se ne possieda registro, nel caso in cui qualcosa possa essere da esso impressionato, di tale spirito si dovranno avere delle sensazioni. È chiaro che se non avrò il registro o la sensazione dello spirito, non potrò parlarne, o meglio, non potrò parlarne con proprietà.

Certamente esistono numerose illusioni delle quali ho registro. Posso parlare di numerose fenomeni illusori che non esistono in sé ma che esistono per me.⁴³

³⁸ Silo – Aporte sobre la atención, 1989

³⁹ Silo – Reunion de Escuela – julio 2009

⁴⁰ Silo – Charla de Bomarzo, 2005

⁴¹ Silo – Charla en Madrid, 2003

⁴² Silo – Cometarios al Mensaje de Silo

⁴³ Silo – Libro di Scuola, Giornata 6 – Canarie 1976

[...]Quindi non siamo affatto d'accordo con questo pensiero psicologico rozzo; ma non lo siamo neppure con quel pensiero "rarefatto", climatico -come lo chiameremo in seguito- che considera lo spirito totalmente slegato dai registri e dalle sensazioni.

È importante insistere su questo punto. Ad alcuni il corpo non sembra interessare: essi parlano della mente, del dolore della mente, come se il dolore del corpo non li riguardasse. Ma il dolore della mente, come e dove si sperimenta? Si sperimenta nello spirito, proprio come le sensazioni artistiche. Ma chi è questo signore -der Geist lo spirito!, chi è questo signore che svolge tante operazioni, e che credo debba trovarsi fuori dal corpo. Come ottengo i dati che lo riguardano? I dati stanno nel corpo. [...] Come farà con i problemi di topologia dello spirito?⁴⁴

Topologia dello spirito, ma che cos'è?

Questo è un argomento sconosciuto che ci interessa molto: che cosa si intende con topologia? E che cosa significa topologia dello spirito? A ciò avrebbe potuto rispondere in modo esaustivo soltanto l'autore, cioè Silo, cosa questa purtroppo non più realizzabile. Non rimane altro che investigare e fare delle ipotesi.

Con il termine topologia si descrive qualcosa che -nonostante l'applicazione in campi diversi come linguistica, matematica, geografia e informatica- è riferito allo spazio, alla spazialità.

Nella sua accezione matematica, per topologia si intende lo "studio di certe proprietà geometriche qualitative, pertinenti alle figure piane e spaziali, che restano inalterate quando si eseguono su di esse trasformazioni biunivoche e bicontinue (cioè deformazioni senza strappi, sovrapposizioni o incollature)."⁴⁵

In generale si può dire che la topologia studia le proprietà di uno spazio che rimangono inalterate quando si effettua una qualsiasi trasformazione che muta, in entrambi i sensi, punti vicini in punti vicini. Se precisiamo la nozione di spazio e quella di vicinanza tra punti dello spazio, si arriva alla nozione di spazio topologico.

L'esempio più noto è quello della trasformazione di una tazza da caffè in un toroide (o ciambella):



Topologicamente non possiamo trasformare un cubo in un toroide – e viceversa – perché si dovrebbe effettuare uno "strappo" nella deformazione, non avendo il cubo nessuno spazio vuoto (cosa che invece possiede la tazza al suo interno e con il suo manico).

Platone, Timeo... ciò che è tale e di tale natura, ogni volta è fuoco ... ciò che è tale e di tale natura, ogni volta è acqua ecc. Nel Timeo, Platone descrive tra le altre cose una sorta di topologia dello spirito, cioè uno spazio nel quale certe proprietà rimangono inalterate nonostante avvengano trasformazioni.

Per esempio nella D. Morfologica nella prima quaterna quando si passa dallo spazio sferico a cilindro, cono, piramide, cubo e sfera, si sta operando con trasformazioni topologiche; non siamo ancora in una topologia dello spirito, perché si sta soltanto effettuando un modellamento del proprio spazio di rappresentazione. Ad ogni modo, nell'intero processo di tutti i passi della D. Morfologica si opera con trasformazioni topologiche.

Tornando a Platone e al Timeo: il ricettacolo è inteso come ciò in cui si imprime l'immagine sensibile delle realtà immutabili; in questo senso la *chora* (χώρα) è legata al ricettacolo, in quanto esso implica la spazialità – *chora* appunto – perché accoglie in sé l'immagine sensibile delle realtà immutabili. Si sta parlando dello spazio di rappresentazione o di uno spazio topologico di altro genere? Probabilmente di entrambi, in quanto il contatto con le realtà immutabili avviene grazie alla soppressione dell'io quando si accede al Profondo, ma anche dello spazio di rappresentazione nel quale si danno le traduzioni cenestesiche delle realtà immutabili, sottoforma di "oscuri ricordi".

Vediamo il testo del Timeo: "[...] di ciò che vediamo sempre divenire altro e di altra natura, come il fuoco, non bisogna dire: "questo" è fuoco, ma invece: "ciò che è tale e di tale natura" ogni volta è fuoco; e non "questo" è acqua, ma "ciò che è tale e di tale natura" sempre è acqua, né bisogna parlare di nessun'altra cosa, fra quelle cui facciamo riferimento, servendoci dei termini "questo" e "codesto", credendo di indicare

⁴⁴ Silo – Libro di Scuola, Giorno 16 – Canarie 1976

⁴⁵ Cfr. Garzanti - Linguistica

qualcosa di determinato, come se avesse una qualche stabilità; infatti queste cose fuggono via⁴⁶ e non tollerano l'espressione "questo", "codesto", "in questo modo" e ogni altra che le indichi come realtà permanenti. Non bisogna perciò esprimersi in tal modo su ciascuna di queste cose, ma occorre chiamare così "ciò che è tale e di tale natura", che rimane simile a sé, pur passando sempre in ciascuna cosa e in tante, e bisogna appunto chiamare fuoco ciò che resta "tale" in ogni cosa, e così per tutto ciò che sia soggetto al divenire."⁴⁷

A dire il vero quando parliamo di topologia dello spirito, è lo spirito l'elemento topologico e non un "suo" supposto spazio.

Diciamo questo perché ci riferiamo allo spazio di rappresentazione - cioè al "luogo" in cui si danno i registri dello spirito - nel seguente modo: "Questa spazialità o spazio di rappresentazione nel quale l'oggetto rappresentato si colloca, non è una specie di schermo interno alle persone nel quale si riflettono o s'imprimono le percezioni o le rappresentazioni; nemmeno è un contenitore o uno spazio vuoto nel quale man mano appaiono gli oggetti della rappresentazione, ma la spazialità è intrinseca in qualsiasi rappresentazione relativa ai sette sensi, poiché quando sorgono delle immagini la coscienza non può fare altro che presentarle sotto la forma dell'estensione; stiamo dicendo che la struttura percettuale-rappresentativa della mia cenestesia mi si presenta volumetricamente, e non che esista all'interno delle persone uno spazio volumetrico e tridimensionale."⁴⁸

Quindi, parafrasando Platone, potremmo dire così: ciò che è tale e di tale natura sempre è spirito. È lo spirito che ha trasformazioni topologiche, quindi non bisogna dire "questo" è spirito, ma "ciò che è tale e di tale natura" ogni volta è spirito.

Riconoscimento... riconoscimento dello spirito..... in uno spazio sacro. Il dolore della mente si sperimenta nello spirito.... anche le sensazioni artistiche si sperimentano nello spirito... ma di solito questi fatti non vengono riconosciuti.

"Il riconoscimento è l'esperienza superiore capace di modificare il senso della propria vita e la prospettiva della realtà. È il fenomeno di conversione per eccellenza."⁴⁹

6 – Mente, Senso e alti livelli

In questo capitolo parleremo di quello che ci è servito da chiarimento riguardo alla mente, alla relazione senso-mente e agli alti livelli della coscienza. Nemmeno qui verranno esposte le comprensioni e la descrizione delle esperienze.

Mente

Una parte del nostro Proposito ha a che fare con la mente, perché allora non cercare di chiarirci qualcosa al riguardo sapendo che "*Se qualcuno vuole catturare, descrivere la mente, questa gli scappa.*" o, citando Platone, "...queste cose fuggono via...". D'altra parte sappiamo che "*... i fenomeni della mente non li abbiamo descritti, non li abbiamo sistematizzati.*" Inoltre non confondiamo mente con coscienza (e nemmeno coscienza con l'io), né tantomeno mente con spirito. Alcuni amici pensano che quando Silo usa nei suoi testi o nei suoi discorsi la parola "mente", spesso voglia indicare la coscienza o lo psichismo umano; in questo lavoro invece non si considera tale interpretazione, consideriamo invece che l'uso da parte di Silo della parola "mente" si riferisca proprio alla mente e non ad altro. Questo modo di guardare permette di scoprire cose che con uno sguardo ingenuo rimarrebbero velate. Perché abbiamo scelto questo sguardo? Per questo:

L'io è memoria, l'io è registro, l'io è struttura di dati. La gente identifica la coscienza con la mente, eppure non esistono due entità tanto differenti quanto la coscienza e la mente. Sembra piuttosto che l'io sia un fattore di perturbazione della mente, un fattore di rumore...

⁴⁶ La frase del Timeo "*infatti queste cose fuggono via*" si riferisce al fatto che "*Se qualcuno vuole catturare descrivere la mente, questa gli scappa.*", e questo vale anche per i fenomeni e le manifestazioni della mente. (Silo - Comentarios al Mensaje de Silo – Punta de Vacas 14 marzo 2009)

⁴⁷ Platone – Timeo – BUR Edizioni Milano 2003, pag.261-265

⁴⁸ Agostino Lotti – L'idiota e la spirale – 2013

⁴⁹ L.A. Ammann – Autoliberazione, Le direzioni autotrasferenziali

*Noi non identifichiamo la mente con l'io, né identifichiamo la mente con la coscienza.
... il lavoro dell'io è tanto grande che non avvertiamo la presenza della mente. La mente è coperta dal rumore, la mente non si fa presente, non c'è mente nel lavoro meccanico della coscienza...*⁵⁰

E se non c'è mente nel lavoro meccanico della coscienza, allora varrà la pena cercare un lavoro della coscienza che non sia meccanico, vale a dire attivare i meccanismi della coscienza anche grazie a un'intenzione posta in quello. Iniziamo quindi a chiarirci riguardo la mente cominciando da qua:

51

Ascolta bene.

Gli studi e i lavori di cui parli, a quanto pare, si sono diretti al raggiungimento di una vita senza contraddizioni. Tuttavia il motivo profondo non sta nelle ragioni della tua coscienza; tanto meno nei suoi ricordi o nelle sue aspirazioni; e neppure nei suoi timori.

Tu segui ciò che il genere umano segue, ciò che la natura segue. Un senso lontano precede la tua vita e, certamente, la segue.

Ma chi è a conoscenza di questo? Il sasso che cade non sa tutto questo, eppure cade. La coscienza che opera non sa tutto questo, tuttavia opera.

La coscienza non può percepire la mente ed è illusorio che la cerchi. Può, però, tacere, affinché in essa si traduca il senso della mente.

Quando lavori per cercare una vita senza contraddizioni servi alla vita e al senso. E così che, senza dubbio, agisci per il meglio.

La mente, che dà senso, non si estingue mai; non così la tua coscienza, il cui funzionamento si spiega con il corpo, anche quando certi attributi abbiano una portata maggiore di esso.

*Maestri antichi parlavano di un' "anima" e di uno "spirito".
Chiama l'anima coscienza e parlerai più o meno di un duplicato del corpo. Anche dopo la morte questo duplicato opererà ancora per qualche tempo. In vita questo duplicato potrà manifestarsi all'esterno. La sua funzione, però, sarà quella di stare al servizio del corpo.*

Orbene, quando l'essere umano raggiunge unità interna, serve alla vita e permette che il senso si esprima. Nel momento della morte la corrente impetuosa della mente seguirà il suo corso sempre crescente.

Non intralciare quindi la mente con l'azione incoerente...

*[...] Dovrai stare attento per non confondere le risposte che ti darà la coscienza secondo i suoi contenuti da quelle che ti darà come traduzione della mente [...]*⁵²

Se l'azione incoerente può intralciare la mente, significa che qualche relazione esiste tra il corpo che si muove nel mondo e la mente, ma per ora non andiamo oltre. Quindi il lavoro da fare è chiaro: si tratta di zittire la coscienza, affinché si possa tradurre in essa il senso della mente. Come si fa a zittire la coscienza lo sappiamo e abbiamo esperienza di quello, ma siccome non sono stati descritti e sistematizzati i fenomeni della mente, non possiamo dire se qualche volta si siano impressi nella coscienza. Continuiamo quindi a chiarirci.

⁵⁰ Silo – Canarie 2 – 1978

⁵¹ Riguardo a questa esperienza, vedere "Una meditación en la montaña" di Jano Arrechea – Parques de Estudio y Reflexión La Reja, 2014

⁵² Norme e Cerimoniale de La Comunità per l'equilibrio e lo sviluppo dell'essere umano, 1980

Riguardo la sostanza e il comportamento della mente:

*Il comportamento casuale della mente, rivela anche la sua sostanza (se così possiamo chiamarla), la sostanza temporale. Ma contemporaneamente niente è tanto intenzionale come la mente. [...] Dall'interno della mente si può catturare la sostanza dell'universo e allo stesso modo la sostanza dell'universo ci rivela l'interno della mente.*⁵³

Sugli atteggiamenti della mente:

*Il Profondo è un atteggiamento della mente, quando si vuole arrivare al Profondo la mente se ne fa carico. [...] Si può uscire dal proprio determinismo nello scontro con la mente. La mente è antecedente al lavoro della coscienza meccanica.*⁵⁴

Sulla configurazione della mente:

*...trovo la configurazione della mente, trovo atti e non oggetti.*⁵⁵

Questo modo di presentarlo, comporta una separazione degli oggetti da parte del pensare, comporta l'irruzione dell'astrazione, comporta l'irruzione della mente, che non ha bisogno degli oggetti per esprimersi.

... l'essere è mentale, indipendentemente dagli oggetti a cui pensa.

*... ma ciò che è mentale non può porsi in termini di materialità.*⁵⁶

Sulla struttura della mente:

Il cristallo bi-concavo è la struttura della mente, a differenza della struttura della coscienza che ha a che vedere con apparati.^{57 58}

*In tutti i casi possiamo usare la figura di una pellicola bi-concava (come limite tra mondi), che si dilata o contrae e così facendo focalizza o sfuma il registro degli oggetti esterni o interni.*⁵⁹

Di queste ultime due descrizioni, abbiamo una buona esperienza con il passo 9 della D. Morfologica, sebbene allora non venne relazionata con la struttura della mente. Continuiamo quindi con la struttura della mente:

*...la struttura della mente dell'uomo ha la sua espressione nella percezione del tempo in tre istanti e quella dello spazio in tre dimensioni.*⁶⁰

Le vie in cui opera la mente:

1. Le tre vie dell'esperienza umana: sensazione, immagine e ricordo.

*Persino l'io si articola grazie alla sensazione, all'immagine e al ricordo, e quando l'io percepisce sé stesso lavora anch'esso con queste vie, siano esse vere o illusorie. Le stesse vie si riconoscono in ogni possibile operazione della mente.*⁶¹

Quand'è che la mente è attiva?

La mente è attiva quando osserviamo il profondo, i fenomeni della mente non li abbiamo descritti, non li abbiamo sistematizzati.

⁵³ Silo – Orden de Cronos, 1961

⁵⁴ Silo – Comentarios al Mensaje de Silo – Punta de Vacas, 14 de marzo 2009. Appunti

⁵⁵ Silo – Charla sobre religion interior – Filipinas 1975

⁵⁶ Silo – Apuntes viaje a Creta, 2002

⁵⁷ Silo – Retiro de Escuela – enero 2006

⁵⁸ Si riferisce agli "apparati di registro": Silo – Libro di Scuola, giorno 6 e giorno 7 – Canarie 1976: "Per apparati s'intendono la struttura dei sensi, la struttura della memoria e la struttura della coscienza coi suoi distinti livelli. Questi apparati lavorano integratamente, e la connessione che c'è tra questi apparati, è una connessione data da ciò che chiamiamo impulsi. ...Abbiamo visto anche che c'è un apparato di centri di attività che è quello che, in un'ultima istanza, restituisce gli impulsi al mondo, sia interno che esterno. E questo apparato di centri agisce d'accordo agli impulsi che gli lancia questa coscienza, questo apparato coordinatore."

⁵⁹ Silo – Appunti di psicologia, Psicología 4

⁶⁰ Silo – Libro de plata, 1968

⁶¹ Silo – Appunti di psicologia, Psicología 1

Il profondo è un'atteggiamento della mente, quando si vuole arrivare al profondo la mente si fa carico. Se la coscienza possiede intenzione, la mente anche la possiede ma è trascendente alla coscienza.

La mente: l'intenzione è precedente allo sguardo ed è trascendente alla immanenza del meccanismo. Non si spiega per il meccanismo, lo trascende. Se qualcuno vuole catturare descrivere la mente, questa gli scappa. Il concetto di trascendente in questo caso non ha un significato mistico, ma è riferito a ciò che non rientra, esula dai meccanismi della coscienza.

Lo scontro che sperimenta lo sguardo con la mente è, in essenza, ciò che permette di sfuggire dal determinismo mentale. È in questo confronto che si illumina il senso della vita. Il campo della libertà è molto stretto, tutto il resto è determinismo. Il determinismo mentale è il controllo del medio su di te. Siamo completamente determinati dalla macchina, ma ci sono però certe anse. Siamo completamente determinati dalle nostre orme mnemiche, dai nostri sensi, il campo della libertà è molto stretto e ne puoi uscire per quest'ansa del Senso, per quel Sè Stesso della mente. Il campo di libertà è molto piccolo.

L'intenzione appare con la vita stessa, fa parte dell'equipaggiamento. Il tempo fa parte dell'equipaggiamento. Il lavoro della mente precede il lavoro della coscienza meccanica.⁶²

I determinismi a cui è sottomessa la mente:

Ma succede con un sistema come quello della mente umana, che senza dubbio possiede un gran numero di determinismi imposti dalle circostanze, da scontri esterni e dalle pressioni interne, perché l'organismo animale che gli serve da base è sottomesso ai determinismi biologici. Però appare nella mente un sistema di tempi strutturati in modo tale che l'ordine o la successione degli eventi non si produce nel modo abituale dei fenomeni meccanici e biologici. In altre parole, sebbene la struttura della mente sia sottomessa a determinismi, le sue espressioni fanno più che altro parte del sistema caso... Vedremo più avanti come il caso anche patisca dei determinismi e di fatto lo si possa controllare. Però ciò che è caratteristico di questo sistema (e in tal caso della mente) è che la successione degli eventi non si accomoda alla successione meccanica e biologica. Dalla ritenzione mentale, non si passa necessariamente all'attualizzazione e da quest'ultima alla futurizzazione. Sebbene esista un determinismo temporale nel pensiero (siccome non può uscire dai tre tempi), è l'ordine dei tempi ciò che permette alla coscienza un'apertura fuori dei due sistemi di determinismi prima menzionati.⁶³

È questa possibilità che ha la coscienza di apertura fuori dai determinismi, che le permette di ricevere impressioni non provenienti dai sistemi meccanico e biologico. Questo fatto è spesso descritto con la frase "fenomeni di altra natura", con cui si sottintendono fenomeni che esulano dalla natura dei sistemi meccanico e biologico. In che modo la coscienza può abilitare intenzionalmente detta apertura, è tutto da scoprire.

Quando sono accaduti fenomeni di altra natura, uno dei fattori più evidenti era che il tempo non corrispondeva alla sequenza passato-presente-futuro, propria dell'io. Sembra invece che la coscienza possa registrare un tempo che nulla a che fare con quello dell'io, con quello dei sistemi meccanico e biologico. È il tempo quindi che ci apre una porta.⁶⁴ È questa una delle ragioni per le quali da alcuni anni si sta investigato il tema del tempo, cosa questa che è sfociata nella produzione di tre monografie.⁶⁵

Relazione tra senso e mente

Il senso, il cosiddetto senso o il cosiddetto non-senso nelle attività umane, poco ha a che vedere con le idee. Il cosiddetto senso e il cosiddetto non senso hanno a che vedere, soprattutto, con l'investimento di energia e la relazione di quell'investimento con ciò che si ottiene da quell'applicazione. [...] Quindi questa cosa del senso e del non-senso messa come categoria massima della mobilitazione delle attività umane, è falsa. [...] la necessità è una fonte mobilizzatrice di attività umane, e la necessità non chiede riguardo al senso. D'altra parte, la necessità è incapace di configurare un senso. Si ha necessità e si fa per necessità. Però nemmeno la necessità dà senso. Il senso non appare mai davvero, sempre è un fantasma o un'ombra; come il non-senso che scivola climaticamente come ogni fantasma.

Quindi la necessità è mobilizzatrice di attività, senza dubbio, e questo non si discute; però non è datrice di senso.

⁶² Silo – Comentarios al Mensaje de Silo – Punta de Vacas 14 de marzo 2009. Apuntes.

⁶³ Silo – Orden de Cronos, 1961

⁶⁴ Cfr. Silo – Sobre las experiencias de conciencia lúcida, 05 julio 1997: "In questo stato interessante di lucidità, si percepiscono variazioni del tempo e dello spazio, ma è il tempo che offre una porta per investigare il fenomeno."

⁶⁵ Si tratta di: L'idiota e la spirale, 2013. Azione di forma del tempo, 2016. Osservatore e mondo: una continua comunicazione tra spazi, 2017. Si trovano in Parchi di Studio e Riflessione Attigliano.

[...] Le attività umane si mobilitano per cose diverse dal senso. E nemmeno la morte può paralizzare le attività umane che sono il riflesso delle attività della vita. E nemmeno la morte può paralizzare le attività della mente. La mente è datrice di senso, in altri aspetti. Però, chiaro, la mente è datrice di senso quando il suo registro degli oggetti non ha a che vedere con valorazioni sugli oggetti, ma con valorazioni sulla sua propria attività. Questo è complicato.

[...]Quindi uno vede che le attività umane sono mosse dagli oggetti e che uno produce semplicemente il registro degli oggetti.[...] ma in altri casi le attività umane si lanciano nel mondo... considerando il mondo come applicazione delle proprie cariche.

E quindi è una forma, questa di muoversi nel mondo, nella quale lo psichismo si apre il passo, e questo psichismo va costruendo il mondo a sua immagine e somiglianza. Ed è l'avanzamento della coscienza e della mente sul mondo che porta a questa attività, senza che ci sia un'importanza considerevole negli oggetti.

Questa cosa che sta succedendo nel mondo, che il mondo diventa man mano più umano, si va umanizzando; questo fatto che il mondo ogni volta riflette di più l'attività della mente umana, ci rivela che è la mente quella che considera il mondo come il suo punto di applicazione. E ci rivela che è la mente che non considera i valori come posti negli oggetti, ma che è la mente che pone i valori nel mondo, quella che dà categorie, quella che stabilisce relazioni, quella che amplia la sua espansione.

*È la mente quindi che utilizza il mondo come il suo punto di applicazione. E molte delle attività umane hanno a che vedere, principalmente, con la scarica di tensioni verso il mondo. Ma, a maggior profondità, molte attività umane si spiegano per la configurazione interna che fa la mente stessa all'applicarsi nel mondo.*⁶⁶

Riguardo agli alti livelli di coscienza

La ricerca affannosa di pratiche particolari che ci mettono in contatto con qualcosa di diverso, può portare verso un cammino d'improvvisazione e di deviazione; si corre il rischio di prendere d'assalto i cieli senza voler abbandonare gli inferni... Si può credere di aver ottenuto chissà quale livello di sviluppo o di stare in un cammino evolutivo, quando invece ci stiamo muovendo in un campo di confusione. Fortunatamente qualcosa ci viene in aiuto:

*Senza una veglia normalizzata, senza condizioni equilibrate della mente, la risultante obbligata è una linea regressiva di involuzione. È chiaro che non ci sono soltanto obiettivi immediati; ci sono interessi mediati; quest'ultimi potrebbero essere menzionati come "trascendentali", ma per il momento appaiono lontani. Sono precisamente questi interessi quelli che non si possono intraprendere in cattive condizioni, nelle quali sono frequenti la confusione e l'illusione. Un semplice errore sensoriale può apparire come qualcosa di straordinario e suggestivo; proprio queste caratteristiche (di "straordinario e suggestivo"), sono quelle che rivelano una coscienza senza le condizioni minime per lavorare.*⁶⁷

Questi sono registri ad un altro livello, e non corrispondono ad esercizi o pratiche, sono piuttosto prodotti di una maturazione e di una comprensione del proprio processo. Questo tema ha a che fare con il decidere direzioni, con il dirigersi verso ciò che è fondamentale.

*Possiamo ascendere a livelli di coscienza più interessanti, ma non attraverso determinate pratiche. Bisogna procedere con calma e non con le forzature proprie delle pratiche. Per ciò che è essenziale non c'è pratica che tenga. **Ciò che è essenziale ha a che vedere con un processo e non con delle pratiche. Queste ultime non danno una direzione definitiva. La trasformazione del processo della coscienza ed il senso della vita non hanno a che fare con pratiche. I nostri sono temi che si dirigono all'essenziale.***⁶⁸

Per noi l'indicatore di un altro livello di coscienza non è sicuramente dato da una diversa organizzazione percettiva. Infatti, anche nel caso delle allucinazioni, l'organizzazione percettiva risulta diversa, e persino chi soffre di certe malattie mentali vede la luce all'esterno o vede oggetti che irradiano quella luce. [...] Allora, che cosa rivela, a nostro avviso, la presenza di un alto livello di coscienza? Se ricordiamo le caratteristiche che abbiamo attribuito ai diversi livelli di coscienza, risulta che per noi la presenza di un alto livello è legata ad un migliore e più intenso funzionamento dei meccanismi di reversibilità, indipendentemente dalla brillantezza e dalla nitidezza della percezione. La coscienza deve possedere una maggiore reversibilità e devono essere registrati con maggiore efficacia sia il funzionamento

⁶⁶ Silo – Libro di Scuola, Giorno 20 – Canarie 1976

⁶⁷ Silo – Psicologia Evolutiva – Corfù 1975

⁶⁸ Silo – Drummond 1999

della mente, sia quello degli oggetti e i rapporti che gli oggetti hanno con il proprio pensare. [...] Quello che definisce l'alto livello è una diversa strutturazione della reversibilità e la capacità della coscienza di stabilire legami e relazioni più complessi. Questo dunque definisce un alto livello di coscienza e non l'appariscnte fenomeno grazie al quale le caratteristiche degli oggetti appaiono con maggiore nitidezza. Ma c'è di più: quando si è in presenza di un alto livello, il carattere di grande nitidezza degli oggetti non è accompagnato dalla carica irrazionale e climatica che è invece presente quando la nuova organizzazione percettiva è dovuta ad alterazioni interne o a sostanze tossiche. È importante sottolineare questo punto perché altrimenti, come spesso succede, si finisce per prendere fischi per fiaschi, cioè per considerare primario ciò che è assolutamente secondario. Dunque, ciò che definisce un alto livello di coscienza è un differente funzionamento della mente e non la sola ristrutturazione percettiva che può coincidere, però ci troviamo con fenomeni molto diversi da quelli di alterazione.⁶⁹

Per finire parliamo brevemente di due cose. La prima si riferisce al fatto che, nel funzionamento di tutta la macchina ad un livello differente, c'è un registro particolare in un certo punto di localizzazione fisica, ma [...] e ricordati che non è per il fatto di muovere quel punto, che uno registra intensamente nel centro della testa, che si produce un cambiamento del livello di coscienza, ma invece è nel cambiamento del livello di coscienza che uno può registrare il movimento di quel punto.⁷⁰

La seconda si riferisce ad una eventuale ricerca della durata nella sospensione, oppure alla ricerca della durata dell'attenzione: "...È così – dice Silo – non è tanto quanto tempo rimani nel silenzio e nel vuoto, ma quanto profondamente puoi entrare... non è quanto dura, ma quanto profondo possa essere..."⁷¹

7 – Finale

Se hai avuto la pazienza e la costanza di arrivare fino a questo punto, è molto probabile che ti chiederai perché mai non siano state descritte le esperienze. Beh, perché il lavoro pratico non è ancora concluso, si tratta infatti di un lavoro che dura da tempo: quanto scritto qui sono soltanto alcuni degli argomenti ed esperienze toccati in questi anni. Non è una questione di fare delle pratiche ma di un processo, di una direzione della propria vita. Comunque al riguardo posso darti un solo suggerimento: pratica, leggi e studia con attenzione basandoti sui testi di Silo, li troverai tutte le risposte. E se si aspira a una modificazione della propria forma mentale, ecco un piccolo aiuto:

*"La condotta è un indicatore dei cambiamenti che interessano. Molte decisioni di cambiamento, o piani di cambiamento, rimangono chiusi nello psichismo, e per questo non indicano modificazioni; mentre quando si esprimono in cambiamenti della condotta, è perché c'è stata una modificazione della struttura coscienza-mondo"*⁷²

⁶⁹ Silo – Libro di Scuola, Giorno 18 – Canarie 1976

⁷⁰ Silo – Drummond 2000

⁷¹ Bruno Pezzuto – El espacio y tiempo de Silo

⁷² Silo – Psicología Evolutiva – Corfù 1975

Bibliografia e testi utilizzati

Alcuni dei testi completi di conferenze tenute da Silo e utilizzati in questo lavoro, sono stati riassunti e rielaborati da Silo stesso e inseriti nel libro *Appunti di Psicologia* nel seguente modo:

In *Psicologia 1* si trova ciò che è stato esposto a Corfù nel 1975 e che qui è indicato come *Psicologia Evolutiva – Corfù 1975*

In *Psicologia 2* si trova ciò che è stato esposto alle Canarie nel 1976, e che qui è indicato come *Libro de Escuela – Canarie 1976*

In *Psicologia 3* si trovano riassunti invece, alcune delle conferenze tenute alle Canarie nel 1978, e che qui è indicato come *Canarie 2 – Canarie 1978*

Nella bibliografia di questo lavoro sono stati inseriti anche degli appunti, in quanto si tratta di un lavoro di annotazioni personali e non di una monografia. Gli appunti sono utilissimi come rinfresca memoria e per il chiarimento personale.

Silo – *Opere Complete Vol.1* – Ed. Multimage Torino, 2000

Silo – *Opere Complete Vol.2* – Ed. Multimage Firenze, 2003

Silo – *Appunti di psicologia* – Ed. Multimage Firenze, 2008

Silo – *Il messaggio di Silo* – Macro Edizioni, 2008

Silo – *Comentarios al Mensaje de Silo*

Silo – *Il Messaggio di Silo ispira una profonda religiosità*

Norme e Cerimoniale de La Comunità per l'equilibrio e lo sviluppo dell'essere umano, 1980

Silo – *Libro de Escuela* – Canarie 1976

Silo – *Drummond 1999 - 2000* – Drummond, Argentina

Silo – *Psicologia Evolutiva* – Corfù 1975

Silo – *Comentarios al Mensaje de Silo* – Punta de Vacas, 14 de marzo 2009. Apuntes personales

Silo – *Orden de Cronos* – 1961

Silo – *Libro de plata* – 1968

Silo – *Charla sobre religion interior* – Filipinas 1975

Silo – *Apuntes viaje a Creta* – 2002

Silo – *Retiro de Escuela* – enero 2006

Silo – *Reunion de Escuela* – julio 2009

Silo – *Aporte sobre la atención* – 1989

Silo – *Charla con Enrique N.* – Buenos Aires 1997

Silo – *Reunion Consejos Fenix-Perseo* – Buenos Aires 1993

Silo – *Conferencia de presentacion del libro Experiencias Guiadas* – Ateneo de Madrid 1989

Silo – *Seminarios Mision del '80* – Madrid y Roma 1980

Silo – *Libro blanco* – 1974

Silo – *Charla con Enrique N.* – Mendoza 2006

Silo – *Comentarios a Contribuciones al pensamiento* – 1989 y 1991

Silo – *Charla de Londres* – 1975

Silo – *Transcripcion de la charla sobre la atencion* – Mejico, 5 de julio 1991

Silo – *Preguntas y respuestas sobre temas de trabajo interno de Mario con miembros del consejo lambda* – Islandia, 14 de noviembre 1989

Silo – *Charla en La cazadora* – Moreno, 27 septiembre 2005

Silo – *Charla de Bomarzo* – Bomarzo 2005

Silo – *Charla en Madrid* – Apuntes, junio 2003

Silo – *Canarie 2* – Canarie 1978

Silo – *Sobre las experiencias de conciencia lúcida* – Apuntes, 05 julio 1997

Silo – *Reunión Formal de Escuela* – enero 2010

Altri autori

L.A. Ammann – *Autoliberazione* – Ed. Multimage, 2002

Marsilio Ficino – *De triplice vita*

Platone – *Timeo*

Bruno Pezzuto – *El espacio y tiempo de Silo* – Hypatia Ediciones, 2018

Jano Arrechea – *Una meditación en la montaña* – 2014

Agostino Lotti – *L'idiota e la spirale* – 2013